

L'importanza della cera nell'apicoltura

Successo per l'aperitivo bio con la serata promossa da Bio Ticino sull'apicoltura biologica e l'ospite Angelo Sommaruga.

Ha suscitato grande interesse la serata organizzata a fine settembre da Bio Ticino nell'ambito della rassegna «Mele in festa» promossa da ProFrutteti. L'ormai tradizionale aperitivo bio d'inizio autunno è stato ben frequentato e una cinquantina d'interessati si sono quindi radunati presso la fattoria La Fonte di Vaglio per un gustoso spuntino biologico a cui è seguita la conferenza incentrata sull'apicoltura.

Alberto Bianchi, membro di comitato di Bio Ticino, viticoltore e vinificatore di Arogno, ha brevemente introdotto la serata, illustrando alcuni dei punti cardine dell'apicoltura bio, facendo riferimento all'opuscolo «Promemoria, Esigenze relative all'agricoltura biologica», edito da bio.inspecta, Bio Suisse e Fibl (vedi sotto). Il fascicolo, disponibile pure online, riassume le principali esigenze da applicare per ottenere una certificazione Bio, Bio Suisse oppure Demeter, mentre le basi legali sono da ricercare nelle relative ordinanze e direttive.

L'importanza della cera

La conferenza dell'entomologo Angelo Sommaruga, laureato in agraria e amante della natura, era incentrata sull'importanza della cera nell'apicoltura, biologica ma anche convenzionale. L'ospite di Verbania è un esperto in materia, in quanto lavora da anni a produrre sia fogli cerei sia oggetti diversi. Nella sua introduzione Sommaruga ha sottolineato come la cera sia la base dell'alveare, per la sanità del popolo così come per la salute dell'apicoltore.

«I residui nella cera possono influenzare la nascita e la crescita delle api nelle celle».

Angelo Sommaruga, entomologo.

La cera è il prodotto dalle api operaie che, circa tra i 12 e i 17 giorni di vita, sono in grado di generarla mediante otto ghiandole situate nella parte ventrale dell'addome. Le api mellifere usano la cera d'api per costruire le celle del loro favo, dove vengono cresciute le larve e depositati miele e polline. Da qui s'intuisce l'importanza di non avere residui nella cera perché, come sottolineato da Sommaruga, gli elementi possono facilmente passare dalla cera ai prodotti (miele, propoli, polline, creme, ...), oppure influenzare la nascita e la crescita delle api nelle celle.

La cera inizialmente è di color bianco, ma con il tempo assume colorazioni fino al giallo intenso (a seconda della purezza e del tipo di fiore raccolto), dovuto all'accumulo di oli essenziali provenienti dai pollini raccolti dalle api. Ulteriori colorazioni sono possibili in seguito alle operazioni dell'apicoltore (trattamenti, estrazioni, fusione della cera, ...). Colorazioni che, come mostrato dall'entomologo, possono essere dei validi indicatori sulla buona o cattiva qualità della cera.

Per l'apicoltore biologico la cera è un mezzo essenziale nella certificazione, dato che l'ente di controllo richiede un'analisi della cera che dimostri l'assenza di sostanze estranee. Durante i controlli gli ispettori possono inoltre effettuare ulteriori prelievi per verificare i parametri. Come rimarcato da Alberto Bianchi, la conversione al biologico è comunque fattibile e raggiungibile con pochi accorgimenti nella gestione degli alveari.

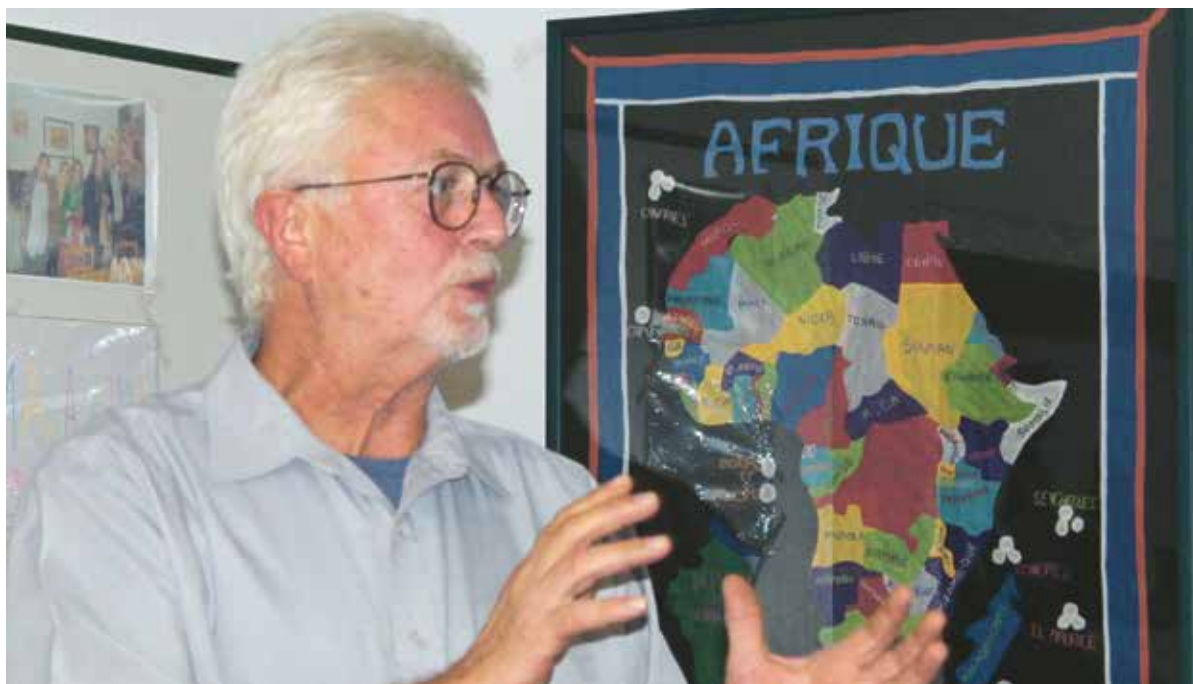
Controlli, costi e registrazioni

Le grandi differenze tra un apicoltore certificato bio e uno convenzionale sono nella scelta dei medicinali, nella nutrizione, nella gestione della cera e nelle registrazioni necessarie per i controlli. L'ultimo aspetto è stato confermato pure da alcuni apicoltori presenti in sala: «dopo uno sforzo iniziale sopportabile, il carico di burocrazia non è eccessivamente impegnativo».

I controlli a sud delle Alpi sono svolti prevalentemente dall'organo indipendente bio.inspecta e avvengono a scadenza annuale e in differenti periodi della stagione. Oltre agli accorgimenti pratici si tratta anche di tenere aggiornate le registrazioni. I costi di certificazione per un apicoltore si attestano a 275.- franchi annui, comprendenti il controllo, la certificazione e la tassa di bio.inspecta (tassa di base di Fr. 140.-). In questa spesa sono pure comprese le tasse per la trasformazione in azienda (Fr. 50.-), e il contributo alle analisi di campioni (Fr. 35.-) che avvengono in tutti i settori ispezionati da bio.inspecta. Questa somma viene prelevata a tutte le aziende iscritte a bio.inspecta, indipendentemente se esse siano soggette a prelievo ed analisi, in questo modo gli alti costi per queste analisi vengono ammortizzati e suddivisi su tutti i gestori bio e garantiscono maggiore credibilità e garanzie a tutto il settore. Per l'apicoltore potrebbe per esempio trattarsi del prelievo e analisi di un campione di miele o di cera, la cui spesa è a carico dell'ente d'ispezione. Solo in caso di esito positivo (presenza di residui non ammessi) la spesa di analisi vengono addebitate all'apicoltore, che riceverà inoltre una decisione in merito da parte dell'ente



L'ape al centro della serata di Bio Ticino.



Angelo Sommaruga, entomologo, ha illustrato l'importanza della cera nella gestione apicola. *Fotografie: Elia Stampanoni*

certificazione: dall'ammonizione alla revoca del certificato. Ai costi per la certificazione e il controllo, che non dipendono dal tempo di controllo finché quest'ultimo rimane nei parametri standard di due ore al massimo, va poi aggiunta l'eventuale tassa di affiliazione a Bio Suisse per garantirsi il diritto di utilizzare la gemma sui propri vasetti di miele o altri prodotti apicoli (secondo cifra d'affari, minimo Fr. 100.-).

L'ubicazione degli apiari

L'ubicazione degli apiari non dovrebbe essere un ostacolo alla conversione, dato che deve comprendere, in un raggio di tre chilometri, almeno il 50 % di superfici agricole gestite secondo le esigenze PER o Bio, oppure vegetazione spontanea. Un'esigenza che nella Svizzera italiana si soddisfa anche grazie alla vasta superficie boschiva e montana del territorio. Il luogo di collocamento delle arnie va poi annotato su una cartina e nelle registrazioni cartacee rientrano pure le annotazioni sui trattamenti medicinali (incluso il periodo di attesa), il numero e l'ubicazione delle arnie (incluso le migrazioni). In questo modo sarà possibile risalire e identificare le colonie, sulle quali bisogna pure annotare i dati sulla nutrizione, sul raccolto di miele e sull'uso della cera.

Nutrizione, e profilassi

I principi dell'apicoltura biologica prevedono scorte abbondanti di miele e polline negli alveari. Per superare il periodo invernale sono ammessi esclusivamente foraggi biologici e la nutrizione deve terminare almeno 15 giorni prima del periodo di raccolta.

I popoli acquistati devono essere di origine biologica garantita (giustificativi per il controllo) oppure, per il rinnovo degli apiari, al massimo il 10 % all'anno di api regine e sciami convenzionali (se collocati in alveari con favi o fogli cerei bio, non c'è nessun periodo di conversione). Le arnie devono essere costituite essenzialmente da materiali naturali e vanno quindi eliminate quelle con polistirolo, materiale ammesso unicamente nelle arnie per la fecondazione.

Particolare attenzione va prestata all'igiene e al ciclo della cera che va sostituita nel corso della conversione. Terminato questo periodo (1 anno, nel quale il miele va venduto in modo convenzionale) la cera dovrà rientrare nei parametri fissati, rispettando in particolar modo i valori limite per i residui (timolo, Pdcp, fluvalinati, cumaphos, eccetera). Per analizzare la cera ci si può rivolgere a un laboratorio autorizzato e per il rinnovo si potrà poi utilizzare, oltre alla propria, cera d'api biologica (certificato bio necessario) oppure priva di residui (analisi necessarie).

La profilassi nell'apicoltura biologica è basata principalmente sulla prevenzione delle malattie e si usano unicamente sostanze attive naturali come acido formico, acido ossalico, o acido lattico. Timolo, mentolo, canfora ed eucalipto sono delle sostanze attive ammesse solamente dall'ordinanza biologica, ma non da BioSuisse o da Demeter. *Elia Stampanoni*



Documentazione

Promemoria, Esigenze relativa all'agricoltura biologica: shop.fibl.org > Bestellnr. 1529

→ Bio Suisse, 4052 Basilea, tel. 061 204 66 66
bio@bio-suisse.ch

→ bio.inspecta, 5070 Frick, tel. 062 865 63 33
agro@bio-inspecta.ch

Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino
% Alessia Pervangher, Via San Gottardo 99, 6780 Airolo
tel. 091 869 14 90

→ www.bioticino.ch
→ info@bioticino.ch